

stilista di fama internazionale e castellana per amore

Laura Biagiotti

La mia passione per il golf



Laura Biagiotti, romana, è una delle grandi protagoniste della moda italiana. Dal 1980 vive e lavora in un castello dell'XI secolo circondato da un immenso campo da golf. Figlia d'arte, ha iniziato negli anni Sessanta seguendo il lavoro della madre che conduceva un atelier a Roma. Nel 1972 presenta la sua prima collezione e da allora il successo è stato sempre in crescendo.

Golf Magazine: Nel 1991 ha realizzato nei centocinquanta ettari intorno al Castello di Sua proprietà, risalente all'undicesimo secolo e pazientemente restaurato negli ultimi vent'anni, un campo da golf. Come mai Le è venuta questa idea?

Laura Biagiotti: La mia passione per il golf è nata a Courmayeur alcuni anni fa nel percorso del Grandes Jorasses, nel fascino incantato della Val Ferret dove ho passato molte villeggiature estive. Ho praticato il golf durante i brevi momenti di relax. Purtroppo sto vivendo una fase della mia vita che non mi concede molti momenti di "svago" da dedicare al gioco del cuore. Dopo l'amorevole restauro del Castello di Mar-

co Simone, mio marito Gianni Cigna ed io, abbiamo progettato un campo da golf, anche allo scopo di salvaguardare questa bellissima campagna romana, che oramai sta pian piano sparendo.

G.M.: Ci racconti un po' l'avventura del Marco Simone Golf Club.

L.B.: Un atto d'amore nato nei nostri pensieri, miei e di mio marito Gianni Cigna, circa quindici anni fa: così definirei il Marco Simone Golf Club. Un acquerello dai toni verdi dipinto a quattro mani, ma anche uno sforzo immenso che ha assorbito anni di energie fisiche e morali. Una scelta, la nostra, di condividere un progetto d'amore, di ideali comuni: la conduzione della nostra azienda, la passione per l'arte, la costruzione di questa isola incontaminata attorno al Castello di Marco Simone. Un'immensa "oasi azzurra" di aria pulita, un "mare di verde" nei due stupendi percorsi da golf: trentasei buche idonee a tornei internazionali con il percorso di diciotto buche da campionato (par 72) molto sofisticato che ha ospitato l'Open d'Italia 1994; il percorso "executive" (par 65)





adatto a partite più veloci e quindi ad essere utilizzato nei ritagli di tempo rubati ai quotidiani impegni lavorativi. La particolarità del campo è che si trova a soli diciassette chilometri dal Campidoglio. Il percorso è stato pensato secondo i più moderni criteri di architettura golfistica e la Club House di seimilacinquecento metri quadrati è tra le più grandi d'Europa.

G.M.: Il cinquantunesimo Open d'Italia si è svolto proprio nel Suo esclusivo Club nel 1994. Ha avuto modo di conoscere qualche campione in quell'occasione?

L.B.: È stata una gara che ha raccolto una eco molto vasta. In quell'occasione ho conosciu-

G.M.: Moda e Golf: è un binomio vincente?

L.B.: È senz'altro un binomio vincente, anche perché le linee di abbigliamento di golf seguono una tendenza "open air", perciò sono godibilissime anche al di fuori dei campi da golf. Sto studiando una nuova linea golf per il terzo millennio che presenterò al Marco Simone il prossimo anno.

G.M.: Che cosa rappresenta il golf per Lei?

L.B.: Considero il golf uno sport che ha un potere taumaturgico, che esorcizza lo stress e l'ansia e stimola la riflessione ed è per questo che con il progetto del Marco Simone Golf Club e delle sue trentasei buche ho voluto dare un ordine ai centocinquanta ettari di verde intorno al Castello che si staglia su un mare d'erba.

G.M.: Prestigiosi riconoscimenti internazionali e nazionali hanno coronato la Sua carriera di stilista di moda. Ne citiamo alcuni: il premio Donna dell'Anno a New York, il Marco Polo in Cina, le onorificenze di Commendatore e

"Considero il golf uno sport che ha un potere taumaturgico, che esorcizza lo stress e l'ansia e stimola la riflessione..."

to molti campioni di golf. In particolare ho ammirato le doti umane e sportive di campioni quali Costantino Rocca, già grande amico di mio marito Gianni, e del vincitore dell'Open, l'argentino Eduardo Romero, detto anche "el gato" per l'abilità con cui si arrampicava sugli alberi da bambino, uno tra i più simpatici giocatori del circuito internazionale. José Maria Olazabal, un altro grande, è stato ospite del Marco Simone e più volte si è complimentato per la qualità del percorso.

di Cavaliere del Lavoro in Italia. Quali sono i risultati in ambito golfistico che Le hanno dato maggiori soddisfazioni?

L.B.: Dopo la scomparsa di mio marito Gianni Cigna, avvenuta quasi tre anni fa, sono riuscita verso la fine del 1998 ad organizzare il "Memorial Gianni Cigna", un'importante manifestazione internazionale che si è disputata prima di tutto con uno "Skin-Game" tra quattro professionisti seniores, alla quale è seguita la Pro-Am internazionale disputata fra cinquanta squadre. Questa manifestazione mi ha reso molto felice, perché ho potuto dedicare a mio marito Gianni una ga-



ra di golf, che sicuramente si ripeterà nel corso degli anni, ed anche perché il Marco Simone Golf Club è un "progetto" che è stato ideato e realizzato da noi due insieme. Organizzare questo evento mi ha dato molta soddisfazione perché il successo che ha avuto questa gara mi ha dimostrato l'amicizia e l'affetto che molte persone avevano per Gianni.

G.M.: Quando ha iniziato a giocare a golf e perché ha scelto questo sport?

L.B.: Come accennavo prima ho iniziato a giocare a golf alcuni anni fa a Courmayeur dove passavo le mie vacanze estive. Così un hobby estivo è diventato una passione e un'attitudine di vita ma il mio handicap è rimasto comunque altissimo poiché ho smesso di giocare per lunghi periodi della mia vita e tuttora non svolgo attività golfistica. Il golf mi piace perché è uno sport particolarmente godibile ad ogni età e lo consiglierai a tutti, giovani e meno giovani, per lo spirito e per il corpo. Di questo sport amo in particolare la profonda onestà nel dichiarare il proprio handicap, cosicché un principiante, dichiarando i propri limiti, può serenamente giocare accanto ad un grande campione. L'handicap è comunque lo specchio della nostra coscienza sportiva e dunque una sfida continua anche verso noi stessi.

Di questo sport amo in particolare la profonda onestà nel dichiarare il proprio handicap, cosicché un principiante, dichiarando i propri limiti, può serenamente giocare accanto ad un grande campione.

G.M.: Lei che ha boutique in tutto il mondo e che viaggia molto, avrà avuto la possibilità di giocare in campi internazionali. Quali sono le differenze maggiori che ha riscontrato tra l'Italia e l'estero?

L.B.: Sicuramente all'estero è uno sport molto più conosciuto, diffuso ed amato. In Italia l'immagine del golf è un po' snob. Accanto a questa immagine ne va però affiancata un'altra di più vasta fruibilità senza la quale questo bellissimo sport potrebbe restare un passatempo per pochi eletti. Mi auguro che tra dieci anni succederà al golf quello che è successo in Italia al tennis negli anni Cinquanta.

G.M.: Qual è il segreto del Suo successo?

L.B.: Credo che il segreto del mio successo sia dovuto al fatto che sono rimasta fedele ai principi ispiratori della mia moda negli anni: linee femminili ed armoniose, qualità sartoriale nelle lavorazioni, uso di materiali pregiati e naturali. In questa coerenza di riferimenti si inseriscono fattori contingenti, emotivi ed evolutivi attraverso i quali, più o meno inconsciamente il mio stile si estrinseca, pur nella continuità delle tendenze.

G.M.: Quali sono i Suoi progetti per il futuro?

L.B.: Il lavoro dello stilista ha sempre dei progetti a breve scadenza. Io dunque lavoro sempre sul futuro prossimo. In questo momento sto studiando nuove tendenze stilistiche e tecniche per le prossime collezioni. Preparare una collezione richiede moltissimo tempo da dedicare alla ricerca.

G.M.: Cos'è che La ispira maggiormente?

L.B.: L'amore per il bello. Roma e la Grecia con la loro essenziale classicità, saranno per sempre le linee guida nell'estetica. Ed io, anche perché sono romana, cresciuta e vissuta nella città eterna traggio ispirazione dalla magia dei luoghi e dall'incanto della luce.

G.M.: Quando ha iniziato la Sua carriera?

L.B.: La Biagiotti Export Spa è stata fondata nel 1965 e, fin dai primi anni della sua attività è stata all'avanguardia nell'attività di "Licensing" in Italia avendo curato la produzione e la diffusione dell'Alta Moda Pronta dei più importanti creatori di moda italiani, fra i quali Emilio Schuberth e Roberto Capucci che ricordo come grandi maestri di arte e di vita. Dal 1972, terminati i contratti di licenza, la Biagiotti Export Spa ha come unica attività la distribuzione nel mondo della prima linea Laura Biagiotti, la gestione del marchio Laura Biagiotti e di tutte le al-

tre licenze. La peculiarità del Gruppo Biagiotti è la flessibilità e la capacità di adattamento, in sintesi un nuovo modo di fare moda. Il nostro punto di forza è la continua ricerca di nuovi mercati, soprattutto nei paesi extra-europei. Vale la pena di ricordare gli accordi di collaborazione in Cina, in Russia, in Corea, in Giappone per la produzione di moda e accessori distribuiti esclusivamente in quei lontani ed emergenti paesi. Questi progetti, unitamente alla gestione e apertura di nuove boutique monomarca, hanno come obiettivo un consistente giro d'affari nei prodotti Laura Biagiotti nel mondo e un efficace potenziamento dell'immagine.

All'entusiasmo, all'intelligenza, all'intuito sempre equilibrato dal senso di concretezza di mio marito Gianni Cigna, prematuramente scomparso nell'agosto del 1996, debbo la crescita e lo sviluppo della Biagiotti Export Spa. Con spirito di vero "manager pioniere" ha diretto sia l'organizzazione interna della società sia l'espansione della stessa verso nuovi mercati. La sua attenzione anticipatrice, sempre rivolta al futuro nel quale deve sapersi muovere l'impresa e particolarmente l'impresa-moda, lo aveva portato ad introdurre, oltre venti anni fa, una sofisticata rete software aziendale che è stata imitata in seguito

da altre aziende. Altrettanta abilità di previsione aveva dimostrato poi, nello studiare nuove forme contrattuali di licenza che oggi diffondono in tutto il mondo la griffe Laura Biagiotti. Accanto a queste caratteristiche, peculiari della Biagiotti Export Spa, ne convive un'altra altrettanto importante: la valorizzazione della capacità manuale, dell'artigianato tradizionale italiano. L'offerta quindi è di prodotti di grandissimo pregio finemente rifiniti, realizzati con lavorazioni tipiche dell'alta sartoria italiana e con materie prime nobilissime quali il cashmere, la seta e il lino puro.

G.M.: È stata definita "Queen of cashmere": perché ha preferito questo materiale ad altri?

L.B.: L'appellativo "Queen of cashmere" è stato coniato molto generosamente da Bernardine Morris, la mitica giornalista del New York Times che per decenni ha rappresentato la massima autorità internazionale nel campo del giornalismo di moda. Questo riconoscimento mi ha gratificato molto: amo il cashmere perché è un filato dal calore umano che grazie al suo potere coibente riesce a riprodurre la temperatura corporea.

G.M.: Sono molti i prodotti griffati Laura Biagiotti: occhiali, foulard, cravatte, scarpe, bijoux, borse, maioliche d'arte... Sembra però che i Suoi profumi ottengano un particolare successo, sia in Italia che all'estero. Sa spiegarci il perché?

L.B.: I profumi sono un grande mezzo di comunicazione, la parte volatile di se stessi, la materializzazione del marchio. Per fugaci che siano, hanno una vita più lunga e, per di più, un futuro. Questo li rende così affascinanti. L'attrazione per il profumo è scoccata in me quando ero ancora bambina. Mi piaceva accarezzare i profumi usati da mia madre e aspirare i flaconi ormai vuoti per riconoscere le essenze e per memorizzarle. In seguito ho cominciato ad identificare le persone che ho incontrato con l'atmosfera creata dal loro profumo. Il profumo è un abito meraviglioso, senza tempo e senza forma e, per una persona come me che crea vestiti, l'opportunità di uscire alla logica dello spazio resta un traguardo intellettuale molto importante. Durante la mia carriera alcuni miei profumi hanno accompagnato le collezioni di abiti attraverso le stagioni: nel 1982 ho editato "Fiori Bianchi di Laura", ovvero il profumo della memoria, una fragranza costituita unicamente di gelsomino, tuberosa, zagara, che distillano l'atmosfera delle grandi occasioni felici da ricordare. Nel 1988 nasce "Roma" ovvero il viaggio sentimentale nel passato della mia città, in qualche modo un complemento ai miei studi di archeologia cristiana che da sempre hanno lasciato intatto il mio spirito di ricerca ed amore nei confronti della città eterna. Durante il mio viaggio a Pechino nel 1988, occasione durante la quale ho avuto il privilegio di portare per la prima volta la moda italiana in Cina, sono rimasta affascinata dagli effluvi speziati ed intriganti dell'Oriente letterario di Marco Po-

lo. Al mio ritorno ho quindi creato "Venezia" presentato nel 1992, fragranza ricca di richiami all'Oriente anche nel colore verde rame della confezione e nella morbida forma della bottiglia che culmina con un bouchon che evoca la cuspide del Campanile di San Giorgio. Venezia ancora un viaggio sentimentale, ancora un bagno di cultura che stempero nella versione "Venezia Pastello" apparsa sul mercato tre anni dopo per una profumazione leggera e volatile. Nel 1994 esce "Laura", un profumo intimista, espressione di una nuova femminilità che amo descrivere come il profumo dell'anima. Un profumo totalmente bianco distillato come la quintessenza della new age vissuta da sempre nella mia ricerca di moda come itinerario esoterico. Infine nel 1996 esce "Sottovoce" racchiuso in un inedito diapason, che dà il la ad un profumo musicale: una profumazione speziata ed estremamente raffinata che non invade l'ambiente ma che come un leggero tema musicale vuole accompagnare la nostra vita contemporanea.

G.M.: Laura Biagiotti è nota anche per il Suo interesse per l'arte e la cultura. Che cos'è la Fondazione Biagiotti Cigna e quali sono i suoi scopi?

L.B.: La Fondazione Biagiotti Cigna persegue i seguenti scopi: valorizzare ogni forma di creatività nel settore della moda anche attraverso l'acquisizione di esperienze e testimonianze di artisti che hanno operato in settori diversi, quali la pittura, l'arte decorativa ed ogni espressività culturale a contenuto visivo, con particolare riferimento al Maestro Giacomo Balla; l'attribuzione di premi e borse di studio da riconoscere a giovani stilisti ai quali verrà data l'opportunità di stage all'estero, o di partecipare ad altre attività consimili. Le borse di studio sono state intitolate alla memoria di Gianni Cigna. Hanno come oggetto lo studio e la ricerca di nuove forme di creatività nel campo della moda, ivi compresa la moda futurista, lo studio e la ricerca delle origini ed evoluzione del settore nonché l'allestimento di mostre e l'organizzazione di convegni.

